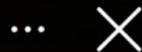




Tu_Seguimi_2022  ora



TU SEGUIMI 2022

LA SEQUELA

Un cammino (di crescita) in "divenire"

L'ASCOLTO

la meditazione dell parola di Dio

**Pontificio Seminario Regionale Abruzzese-Molisano
"San Pio X" Chieti**

3° INCONTRO



Tu_Seguimi_2022



#chiAmati

Ci troviamo nel primo capitolo del libro del profeta Geremia (*Ger 1,1-10*), dove viene descritta la sua vocazione attraverso il dialogo con il Signore. Vediamo che il Signore parla a Geremia dicendo di conoscerlo fin dal grembo materno e di averlo consacrato prima che venisse alla luce e che Geremia risponde con molta insicurezza a questa chiamata, il Signore però lo incoraggia dicendo che Egli porrà le parole giuste sulla sua bocca e di non avere paura perché sarà con lui, toccò le sue labbra e mise le Sue parole sulla sua bocca.

Attraverso questo racconto profetico possiamo immedesimarci in Geremia. Geremia che risponde in maniera debole e insicura alla chiamata che fa il Signore. Questa insicurezza la sperimentiamo anche noi quando ci troviamo davanti a degli incroci importanti della nostra vita, dove ci sembra che tutto sia superiore a noi. È in quel momento che il Signore è vicino a noi ancora di più e ci rassicura di non avere paura di nulla perché ci darà la forza per superare qualsiasi ostacolo e qualsiasi prova che ci si presenta davanti. Attraverso le parole che il Signore mette sulle nostre labbra, ma soprattutto attraverso la vera Parola, noi possiamo affrontare qualsiasi situazione, affinché ascoltandola con le orecchie del cuore e meditandola, possiamo distruggere tutte quelle cose che ci tengono prigionieri per riuscire ad edificare e a piantare cose che servono per rispondere sempre con più forza a fare ciò che il Signore ci chiede. Anche io ho sperimentato la stessa insicurezza di Geremia, ma poi ascoltando e meditando sempre più attentamente la Parola del Signore e mettendomi in dialogo con Lui, sono riuscito a superare questa insicurezza e mi sono messo finalmente in gioco, cercando anche di capire cosa devo abbattere e cosa devo costruire nella mia vita per diventare davvero come il Signore mi vuole. Ho capito, meditando su questo brano di Geremia, che il Signore da sempre mi conosce, da sempre mi ama e ha disegnato sin dal principio un progetto d'Amore per me. E tu... sei pronto a fare questo passo di qualità? Sei pronto a superare tutte quelle cose che non ti permettono di ascoltare veramente la voce del Signore? Vuoi metterti in gioco per Lui?

Mattia Paolini





Tu_Seguimi_2022



#Pietroel'ascoltodellaParola.

“Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.” (Lc5, 1-11)

Per analizzare il tema dell'ascolto della Parola e della meditazione, ho ripreso questo famoso brano del Vangelo. Ci troviamo in una situazione di difficoltà per i pescatori che dopo una notte insonne, poco avevano raccolto; stanchi e afflitti, stanno risistemando le barche e calando le rete. Io in varie situazioni che la vita mi pone dinanzi e anche durante il cammino di discernimento in seminario, mi sono ritrovato un po' nella figura dei pescatori, stanchi, afflitti, senza alcuna speranza, dopo aver compiuto qualche azione che non ha portato ai frutti sperati. Ma ecco, però, che il Signore ancora una volta non ci lascia soli e ci invita ad essere come Pietro. Il Signore, come suo solito, destabilizza tutti quando, finito di predicare, si rivolge a Pietro dicendogli di riprendere il largo e calare ancora una volta le reti. Mi sorge una domanda: quanti di noi si sarebbero fidati di risalire sulla barca, con la consapevolezza che poco prima, non era stato raccolto niente?





Tu_Seguimi_2022



Ecco l'atto di fede enorme che compie Pietro: “sulla tua Parola getterò le reti”. Incredibile, ma vero, Pietro si fida di Gesù, ma, fa un passo in più, perché riconosce che la Sua Parola è salvifica. Pietro si fida di Gesù e mi rivela quanto sia importante ascoltare la Parola del Signore. Questo passo del Vangelo mi porta a riflettere su quanto sia indispensabile per la vita di ogni cristiano vivere a contatto con la Parola. Come Pietro sono chiamato a “gettare le reti sulla parola”, perché è lì che io incontro Cristo, è lì che io posso dialogare con Lui. La meditazione e l'ascolto della Parola mi aiutano a rispondere anche alle mie domande riguardo il cammino vocazionale. L'ho sperimentato più volte in questi mesi trascorsi in Seminario, come il Signore mi parla attraverso la Parola, soprattutto nei momenti in cui le domande e i dubbi prendono il sopravvento: il Signore non fa mancare la sua presenza proprio quando ho l'occasione di leggere, ascoltare e meditare la Parola. Proprio come Pietro siamo invitati ad avere fiducia sulla Sua Parola ma soprattutto siamo invitati a scommettere sulla Sua Parola: non dobbiamo temere di affidarci a Lui, perché attraverso la Parola il Signore ci condurrà nei suoi immensi sentieri.

Matteo Angelozzi





Tu_Seguimi_2022



#obbedienza_è_libertà

Obbedienza e libertà. Forse ti sembrerà strano, ma queste due parole possono andare molto d'accordo! In un *cammino di sequela, un percorso di crescita in divenire*, spesso capita di incontrare ostacoli che ci immobilizzano e rischiano di farci cadere. La maggior parte delle volte questi ostacoli non provengono da chissà dove, ma risiedono dentro di noi. Sono le catene dell'io. L'obbedienza aiuta a liberarci da queste catene. L'obbedienza, inoltre, non è che una conseguenza di una libera scelta. Immediato è il collegamento con i temi dei due incontri passati: per poter vivere l'obbedienza occorre decidersi, scegliere fermamente di intraprendere l'*esodo da sé e da ciò che ci lega*, tramite un atto di *fiducia*, che ci porta ad *abbandonarci in chi ci ama*.

A questo punto probabilmente ti chiederai: qual è il nesso tra obbedienza e ascolto? Converrai con me che un presupposto essenziale per l'ascolto è rappresentato dalla docilità all'ascolto. È proprio qui che si inserisce l'obbedienza. L'obbedienza non è altro che un silenziarsi, un far tacere la voce dell'io, per ascoltare Dio.

Quando da bambino, in spiaggia, dopo aver mangiato, mi accingevo verso la riva con l'intento di fare il bagno, venivo puntualmente bloccato dai miei genitori. Allora non riuscivo ad intravedere l'amore che si celava dietro quel divieto, ma l'obbedienza alla voce di mamma e papà ha scongiurato il verificarsi di spiacevoli episodi. Se questo vale nel piccolo, vale anche nel grande! Quanto sarebbe fruttuoso se ascoltassimo un po' meno noi stessi e un po' più Dio, e quelle persone che Dio ha posto come guida ai nostri passi! Obbedire alla voce del Signore ci porta sempre sulla buona strada, ci salva in tutte quelle occasioni in cui il nostro orgoglio e la nostra natura di peccatori ci porterebbero altrove.

Sia fatta la tua volontà. Quanto spesso lo diciamo nel Padre nostro... e tu, sei disposto a fare la volontà del Padre?

«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22, 42)

Mattia Valentini





Tu_Seguimi_2022



#medita_è_tutta_sarà_più_chiaro

Quando ero piccolo nell'essere sgridato mi veniva spesso detto "MEDITA SU QUELLO CHE TI HO DETTO" nel senso, rifletti stai sul problema che ti ho fatto notare.

Ma che cos'è la meditazione?

La parola meditazione deriva dal verbo latino meditārī, che possiede una gamma di significati, tra cui riflettere. La meditazione è riflettere su Dio, è un concentrarsi su pensieri specifici (come per esempio un passo biblico) sul loro significato ma non solo con la mente ma anche soprattutto con il cuore.

Tutto questo ovviamente si conquista nel tempo impegnandosi ad avanzare, con lo Spirito Santo, sull'unica via della preghiera: Cristo Gesù.

Nella mia esperienza ho potuto sempre più scoprire, vivere la meditazione come Dialogo, incontro dove il buon Dio mi indica paternamente la strada giusta per divenire sempre più vero servo umile.

Nel tempo ho scoperto come la meditazione è una ricerca orante che mobilita il pensiero, l'emozione, il desiderio, quindi è molto importante anche cercare di riuscire a fare un confronto con la realtà della propria vita.

La meditazione è uno strumento di crescita per un rapporto unico con Dio.

Concludo chiedendo al buon Dio di poter continuare sempre più in questo cammino di crescita e d'incontro.

Florin Rossi





Tu_Seguimi_2022



#ascoltare_voce_del_verbo_amare

«Amare significa per prima cosa ascoltare».

Charles de Foucauld ci ricorda che ascoltare è un modo di amare: è accoglienza delle parole e dei silenzi altrui; è possibilità che l'essere umano si mostri nella sua essenza.

Come ha affermato Papa Francesco: «*ascoltare "è più che sentire" (Evangelii Gaudium, n. 171). È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare*».

Charles de Foucauld, che seppe farsi povero tra i poveri tra i Tuareg del deserto del Sahara, divenne profeta del dialogo con l'Islam proprio perché fu capace di ascoltare, di rinunciare a qualsiasi tipo di giudizio e di pre-giudizio, di aprire il cuore e l'orecchio agli altri, specialmente ai poveri e agli ultimi.

Ma non può esserci capacità di ascolto dell'altro se non nasce prima nel nostro cuore il desiderio di ascoltare la Parola di Dio.

Dio parla e interpella noi che ascoltiamo con fede. Lo Spirito «*che ha parlato per mezzo dei profeti*» (Credo) e ha ispirato gli autori sacri, fa sì che «*la parola di Dio operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi*» (Lezionario, Introd., 9).

Ma per ascoltare la Parola di Dio bisogna avere anche il cuore aperto per ricevere le parole nel cuore. Dio parla e noi gli porgiamo ascolto.

Alcune volte forse non capiamo bene perché ci sono alcune letture un po' difficili. Ma Dio ci parla lo stesso in un altro modo. Bisogna stare in silenzio e ascoltare la Parola di Dio.

Abbiamo bisogno di ascoltarlo: «*non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*» (Mt 4,4).

Certo non basta udire con gli orecchi, senza accogliere nel cuore il seme della Parola, permettendole di portare frutto. La Parola di Dio fa un cammino dentro di noi: dalle orecchie al cuore e alle mani. Charles de Foucauld ci insegna come le pagine della Bibbia cessano di essere uno scritto per diventare parola viva, pronunciata da Dio.

Sono sempre stato un buon ascoltatore, i miei amici mi hanno sempre riconosciuto questo pregio, essere un buon confidente, ascoltare senza giudicare, senza avere fretta di controbattere e dare risposte.





Tu_Seguimi_2022



Nella mia vocazione sto imparando a mettere a frutto questo dono: ascoltarlo e meditare la Sua Parola, farla entrare nel cuore senza avere fretta di doverla comprendere subito; mettermi in ascolto per saper ascoltare le Sue risposte nella vita di ogni giorno, senza fretta. La vita che ci dà la Parola di Dio.

Il cammino qui in Seminario mi sta aiutando a capire come tanti hanno bisogno di essere ascoltati. Qualche giorno fa ho incontrato Nicola, un anziano solo abbandonato da tutti, ci siamo presentati e ha iniziato a parlarmi, aveva bisogno di essere ascoltato ed io sono stato ad ascoltarlo. Alla fine ho condiviso con lui un brano del Vangelo e lui mi ha detto grazie. Non ho fatto molto, mi sono solo messo in ascolto.

È lo stesso atteggiamento col quale mi pongo di fronte alla Parola di Dio: ascoltare con piena disponibilità e fiducia, con amore e premura, con tante domande che cercano risposte e con il desiderio di rendere viva quella Parola con la mia vita.

Antonio Carozza





Tu_Seguimi_2022



#san_benedetto_da_norcia

San Benedetto da Norcia fratello di Santa Scolastica nacque verso il 480 d.C., veniva da una famiglia modestamente benestante.

Nella sua storia ci fu anche l'esperienza del lutto perché perse in giovane età la figura della madre. Lui e la sorella furono affidati alla nutrice che li ha cresciuti come figli. Egli e sua sorella a 12 anni vanno a Roma per iniziare il suo percorso di studi. A 17 anni si ritirò in una grotta impervia del monte Taleo per circa 3 anni fino alla pasqua del 500 d. C.

Dopo la sua esperienza eremitica iniziò a fare la guida ad altri monaci in un ritiro cenobitico ma dopo tentativi di omicidio verso la sua persona decide di andare a Subiaco e ci rimane per circa 30 anni predicando la Parola del Signore. A Subiaco radunò numerosi monaci intorno a Lui e per questo crea una comunità formata da 13 monasteri.

Egli anche qui tentarono di ucciderlo ed egli per salvaguardare la sua vita e quella dei suoi confratelli monaci decise di andarsene a Cassino dove fondò il monastero di "Montecassino" dove istituì LA REGOLA.

La Regola di San Benedetto riguarda sostanzialmente la vita monastica cenobitica. Esso spiega in maniera dettagliata la vita del monaco dal sorgere del sole al suo tramonto (Notte Compresa).

I due pilastri della Regola sono:

- 1- L'obbligo di risiedere per tutta la vita terrena in un determinato monastero (*stabilitas loco*);
- 2- La buona condotta morale, la pietà reciproca e l'obbedienza all'Abate e ai superiori (*Convesatio*).

Il Motto di San Benedetto è "Ora et Labora", perché la giornata tipo del monaco deve essere occupata principalmente dalla Preghiera e dal Lavoro .

San Benedetto morì a Montecassino il 21 marzo 547 d. C.

Anche io mi sono messo in ascolto del Signore attraverso il silenzio che è stato consigliato di applicare in diverse circostanze come per esempio all'esperienza degli esercizi spirituali di Casalbordino dai Benedettini ma anche nei momenti di riflessione e di adorazione qui in seminario prendendo San Benedetto come esempio per portarlo a compimento al migliore dei modi perché solo mettendoci in ascolto di Lui possiamo comprendere la sua Volontà nei nostri confronti.

Kevin Luigi Berti



